

10,00 Mondiali sci, combianata Eurosport
12,20 Sport 7 La7
15,00 Hockey, Islanders-Philadelphia Tele+
16,00 Tennis, Wta di Parigi Eurosport
19,15 Scherma, c.d.m. RaiSportSat
20,30 Basket, Lubiana-Montepaschi SI Tele+
20,55 Calcio, Perugia-Milan Rai2
22,30 Biliardo, camp. it. RaiSportSat
23,25 Sfide Rai3
01,10 Eurogoal Rai2



Le belle dello sport nei calendari, storie di applausi e squalifiche

Le pallavoliste di Palermo «promuovono» i teatri siciliani, le ginnaste rumene escluse tre anni dalla federazione

La "febbre del nudo" ha contagiato anche lo sport. Ma i destini delle atlete che si spogliano per finire immortalate nei vari calendari può cambiare da paese a paese. Prendiamo l'Italia. Per il secondo anno di fila alcune pallavoliste della "Città di Palermo" (all'ultimo posto della Lega di A/1) si sono fatte fotografare senza veli. Non lo hanno fatto però per denaro ma per promuovere la cultura della Sicilia. I set per le foto sono i più bei teatri siciliani dell'800 e del '900. Il calendario, prodotto in 30.000 copie (va da febbraio 2003 a gennaio 2004), è stato prodotto dall'assessorato regionale ai Beni culturali e sarà distribuito presso siti archeologici e strutture culturali di tutta Italia. Fra le atlete fotografate ci sono la brasiliana, ma con passaporto italiano, Ana Paula

Mancino (nella foto) che è andata a presentare il calendario anche nella trasmissione Rai "Uno Mattina" e le tedesche Ania Nadine Pietrek e Ina Maeser. Tre bellissime oltre che bravissime pallavoliste. Per Ana Paula è un calendario «bellissimo e molto culturale. Le foto riguardano sei teatri antichi e sei moderni. I più belli della Sicilia». La Regione ringrazia. Tutt'altra sorte è toccata a tre ginnaste rumene: Lavinia Milosovici (26 anni, due medaglie d'oro alle olimpiadi del 1992), Claudia Presecan (23 anni, medaglia d'oro individuale e a squadre nel 2000 a Sydney) e Corina Ungureanu, 22 anni. Le tre fuoriclasse sono apparse nude su un giornale giapponese e, per questo motivo, sono state squalificate per ben tre anni da tutte le competizioni. Lavinia, Clau-

dia e Corina avevano già posato per la rivista Playboy e, in quell'occasione, furono "avvertite". Stavolta la nuova sfida e la risposta dura. Nicolae Vieru, presidente della federazione rumena di ginnastica ha dichiarato: «È scandaloso che le atlete abbiano accettato di posare nude per denaro. Tra l'altro, non penso che siano state pagate molto per queste fotografie...». Adrian Stoica, segretario della federazione, ha incaricato la dose: «Ho visto le foto su Internet e siamo scandalizzati perché in alcune le ragazze indossano la divisa della nazionale». L'unico che ha sostenuto le tre ginnaste è stato il sindaco di Bucarest, Traian Basescu, che ha addirittura offerto loro le chiavi della città.

Enrico Cinaschi

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Derby di Coppa, l'andata è della Roma

2-1 giallorosso in casa Lazio. Reti di Cassano, Emerson e Fiore. Tra un mese il ritorno

Pino Bartoli

ROMA Va bene anche la Coppa Italia, per dare lustro ad una stagione che non promette grandi banchetti a primavera. Poi figuriamoci se la porta della finale è così stretta da passare dentro ad un derby.

Così all'Olimpico, ieri sera, è stata battaglia vera. Ha vinto la Roma che per una volta si è ricordata di come era magica fino a poco tempo fa. Due a zero con una stiletta di Cassano, o meglio un'incornata che per il barese non è proprio ordinaria amministrazione, e un capolavoro di Cafu che ha mescolato balistica e manierismo: legnata basculante da venticinque metri, Marchegiani seduto per terra, palla dentro.

Non solo, perché Lazio-Roma era anche una sfida tra Capello e Mancini, vale a dire due tecnici che non esattamente due grandi amici. Insomma non mancavano i motivi, per questa stracittadina del piano di sotto. Il primo senza Cragnotti, e lontano dal baricentro del campionato che parla sempre più milanese. Con la Madonnina di nuovo caput mundi del pallone italiano, il derby del Colosseo è scivolato nelle retrovie della scena.

Non per Roberto Mancini, peraltro, che messo in campo una squadra a trazione anteriore. Messi da parte gli esperimenti, ha allineato una Lazio col turbo: niente turn over. Lopez dietro il tandem di punte Chiesa-Intzighi. Capello ha risposto con Totti e Cassano in prima fila, aiutati da Delvecchio. Montella ha poi rilevato Totti al minuto 36' della ripresa, e il re giallorosso non ha gradito molto la sostituzione: anche i geni si incavolano.

Si parte a ritmo garibaldino, senza risparmiarsi, anche perché sugli spalti fanno lo stesso: solo che lì, invece del pallone, usano bastoni e pugni. La palla gira veloce, ma la prima nota sul taccuino è il gol di Antonio Cassano. È il minuto 12, Cafu scappa via sulla fascia destra. I laziali stanno a guardare, come le



Un momento dei violenti scontri tra tifoserie prima dell'inizio del derby romano

Martinez/Reuters

incidenti sugli spalti

La sfida in tribuna con bastoni e catene

Edoardo Novella

ROMA Spettacolo in campo, incidenti sugli spalti. Lazio-Roma non si sottrae al "solito" rituale del derby. In Tribuna Tevere, appena venti minuti prima del fischio d'inizio, si è scatenata una rissa tra tifosi delle due squadre. Aste, catene e bottiglie hanno tenuto spettacolo per buoni dieci minuti. Sugli spalti sono intervenuti, dopo oltre cinque minuti, 150 poliziotti, accolti dall'applauso ironico degli spettatori del settore non coinvolti nella faida. Alcuni tifosi hanno tirato contro gli agenti delle bombe carte. La Tevere era stata scel-

ta come teatro del match: ultras giallorossi e biancocelesti hanno scavalcato le recinzioni che separano la tribuna dalle curve per il regolamento di conti.

In precedenza la sfida era stata giocata a suon di striscioni. «A Livorno non ti sei scontrato per il tuo rosso passato», la Nord inaugurava così l'ennesimo dialogo di stampo estremista con i cugini. Dall'autolegittimazione reciproca del derby scorso, ieri sera si è passati alla lotta per il primato negli scontri. Nell'ideologia ultras le due tifoserie sono pienamente concordi, ora si sfidano sul piano dei "risultati" conseguiti negli scontri con polizia e tifoserie rivali più dal punto di vista politico che sportivo. La curva romanista, piccata, ha risposto: «Biancocelesti dalla faccia viola» come ad augurare lo stesso destino della Fiorentina di Cecchi Gori. Ancora la Nord a chiudere con «L'ultimo tuo scontro vero? C'era il tg in bianco e nero». Ma ieri è stata soprattutto la serata in cui il gruppo AS Roma Ultras ha preso pieno dominio della curva Sud a suon di ripetuti

«Boia, boia, boia». Di fatto ripristinando l'ordine tra i vari gruppi ultras che ruotano attorno all'estremismo di destra. Bersaglio prediletto della riunificata curva sud è stato Maurizio Costanzo, reo di aver invitato sulle sue poltrone gli Iriducibili, gruppo egemone della curva laziale. Più che di un attacco, però, è sembrata invadita...

Altro striscione di tendenza xenofoba in Sud: «Spese onerose per gli immigrati, ma quando le case per i terremotati». Sul piano dell'attualità la Nord non è voluta essere da meno con un «Indulto subito» tra l'altro già esibito qualche domenica fa. Già visto anche un altro lenzuolo mostrato durante la partita, un avvertimento a Nanni Moretti: «Chi non rispetta i morti non si merita di vivere, Nanni Moretti figlio di p...». Per fortuna ieri sera è circolato anche un po' di humour: la Sud ha irriso bonariamente la Nord con «Il vostro gioco? Mora cinese» con chiaro riferimento alle lettere di messa in mora della Lazio (gestione Cragnotti) spedite dai calciatori laziali circa un mese fa.

stelle della fredda serata, il brasiliano fionda dalla destra per il centro area. Sulla palla si avventa uno dei più piccoli, ma non certo dei più lenti. Cassano infila di testa, lo spicchio romanista esulta. La Lazio è perplessa. Poi riparte alla carica. E Pelizzoli deve salvare la patria tre volte nel giro di pochi minuti. Prima Lopez (21'), poi Stankovic (25') e infine Pancaro (26') gli hanno fatto meritare pacche sulle spalle e i complimenti dei laziali, che hanno vinto in lui un baluardo insormontabile.

Il cappello sulla partita, che permette ai giallorossi di pensare positivamente alla gara di ritorno, ce lo mette Emerson. Dopo quattro giri di orologio, all'inizio del secondo tempo, il brasiliano segna uno dei gol che di solito finiscono nell'antologia del calcio, alla voce capolavori. Palla al piede, ha alzato lo sguardo e si è spostato verso il centro del campo. Poi, era all'altezza dei venticinque metri dalla porta, ha caricato col destro una bordata che è partita fortissima verso Marchegiani. Traiettoria leggermente arcuata, la sfera ha sfiorato la traversa interna ed ha sbattuto sul terreno, dentro la porta. Marchegiani ed ogni ragionevole dubbio superati, la Roma al sicuro. Per questo ha dovuto subire i graffi di orgoglio della Lazio che toccata nel vivo, è buttata per terra, ha reagito. Ha alzato il ritmo, ha costretto i giallorossi a difendersi e ha colpito quando ha potuto.

Vale a dire al minuto numero 31, quando Lopez ha regalato un assist preziosissimo a Fiore, scivolando da destra verso l'area piccola. Il centrocampista ha infilato di piatto, battendo Pelizzoli che fino a quel momento era stato una saracinesca.

Alla fine, facendo anche la contabilità degli scontri, parola a Capello che ha elogiato gli avversari. «Stasera la Lazio forse meritava di più, ha dimostrato pienamente di essere quella squadra che in campionato gioca un gran bel calcio. La vittoria è importante, ma ci dà solo un piccolo vantaggio in prospettiva della partita di ritorno che sarà durissima».

in breve

— **Coppa Italia**
Oggi Perugia-Milan
Questa sera (diretta Raidue ore 21) seconda semifinale d'andata di Coppa Italia tra Perugia e Milan. La stessa sfida andrà in onda, sempre al «Curri», domenica in campionato.

— **F1, a Barcellona**
Schumacher velocissimo
Sul circuito di Catalunya Schumacher è stato il più veloce, in 1'15"103 (105 giri percorsi) davanti a Barrichello, 1'15"408 (54 giri). Terzo Frenzen (Sauber-Petronas) 1'16"336, quarto Montoya (BMW-Williams) 1'16"630.

— **Argentina, suicida**
il portiere dell'Huracan
Sconcerto e dolore nel mondo del calcio argentino per il suicidio di Sergio Schuster. Il 25enne portiere dell'Huracan di Buenos Aires si è impiccato a causa dei prolungati dissapori con la moglie.

— **Basket, Eurolega**
Virtus Bologna ko a Mosca
La Virtus Bologna è stata sconfitta dal CSKA 80-65 in una partita del gruppo C dell'Eurolega (13ª giornata).

— **Tennis, Indian Open**
Bene Flavia Pennetta
Al 2° turno vittoria per Flavia Pennetta (6-2 6-0 sulla spagnola Christina Torrens Valero) e sconfitta per Antonella Serra Zanetti (7-6 6-0) dalla israeliana Tzipora Bizer.

— **Rugby francese, De Villiers positivo a cocaina e ecstasy**
Primo caso di doping nella nazionale francese: il "Bleus" perdonato, perlomeno per la 1ª del Sei Nazioni con l'Inghilterra, Pieter De Villiers, trovato positivo alla cocaina e all'ecstasy. Il pilone di origine sudafricana è stato trovato positivo a un controllo antidoping del Ministero dello Sport il 18 dicembre: nelle urine tracce di benzococaina (cocaina) e methylamfetamina (ecstasy).

il romanzo dei campionati di calcio

Lattanzi, l'arbitro che vendeva seggiolini

Arbiter

Con lo pseudonimo **Arbiter un personaggio del calcio italiano ha accettato di raccontare a l'Unità il dietro le quinte degli ultimi trent'anni**



In mezzo a leggende metropolitane di primo, secondo e terzo tipo divenne regola la ricsuazione degli arbitri, che appena dieci anni prima aveva destato così tanto scalpore con il Milan. La Juve mise l'ostracismo a Lattanzi e Menicucci, l'Inter e la

Fiorentina a D'Elia, il Napoli a Baldas e Ceccarini. Ci fu anche il caso del questore di Parma che per le vie ufficiali chiese di non mandare più Pezzella pena "gravi turbative dell'ordine pubblico". D'Elia vinse

addirittura una causa civile con la famiglia Pontello, proprietaria della Fiorentina, e portò a casa 35 milioni, cifra per l'epoca non indifferente. Ma non è per questo episodio che i Pontello sono convinti di aver perso lo scudetto dell'82 «perché così si vuole, là dove si puote». In quella stagione alla Juve, vincitrice all'ultima giornata con un rigore trasformato da Brady a Catanzaro, riuscì il colpo di avere solo 9 arbitri in tutto il campionato. Ed è proprio allora che nacque la figura del direttore di gara raccomandato dalla scaramanzia e dalle stelle. A Napoli amavano Pieri, Longhi e Rosario Lo Bello; il Milan si sentiva confortato dalla presenza

di Lanese, la Juve da quella di Meneghetti e Barbaresco. Di pari passo spuntarono ostracismi insuperabili: per sette anni Casarini non venne designato nelle partite del Napoli, per tre Nicchi non vide il Milan, per due Rodomonti la Juve e quando riprese a dirigerla ebbe la sfortuna di non accorgersi del gol che avrebbe dato il pareggio all'Empoli nel '98. Non soddisfatto di avere acquistato Maradona (14 miliardi dell'84 anticipati dal Banco di Napoli), Ferlaino completò l'opera con l'ingaggio di Allodi. Un sussulto del cuore impedì nell'87 all'indomito Italo di festeggiare sul campo il primo scudetto ai piedi del Vesuvio. Il secondo, nel '90, fu molto più combattuto e osteggiato. Al posto di Allodi era giunto il vice capostazione Moggi, cresciuto alla scuola di Boniperti, che nel '75 rilasciava le interviste dando il via sul terzo binario di Civitavecchia al merci per Firenze. Il grande avversario era il Milan di Sacchi, impegnato anche sul fronte della Coppa Campioni.

continua - 8